

Rassegna Stampa

SCUOLA E UNIVERSITA'

REPUBBLICA BOLOGNA	06/15/2020	3	"Scuola a settembre senza se e ma" I genitori scendono in piazza "Scuola a settembre senza se e ma" I genitori scendono in piazza = "Scuola a settembre senza se e ma" I genitori scendono in piazza <i>Eleonora Capelli</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	06/13/2020	3	La Regione fa i conti sui metri quadri = Scuola, la Regione mappa gli spazi Rebus sui metri quadri <i>Da. Cor.</i>	4
CORRIERE DI BOLOGNA	06/12/2020	3	La scuola e i suoi tanti guai = La campanella ad ottobre e i guai della scuola <i>Claudia Baccarani</i>	5
CORRIERE DI BOLOGNA	06/10/2020	3	Con le elezioni a settembre slitta la prima campanella = Voto o scuola, il grande ingorgo Bonaccini: Decidono le Regioni <i>Francesco Rosano</i>	6

DOMANI LA PROTESTA

“Scuola a settembre senza se e ma” I genitori scendono in piazza

di Eleonora Capelli • a pagina 3



▲ In piazza La manifestazione del 23 maggio scorso

I genitori tornano in piazza “La scuola riapra a settembre”

Domani alle 19 la mobilitazione di madri e padri che si annuncia come la prima di una lunga serie. La regione al lavoro per anticipare il voto amministrativo al 6 e non ritardare la riapertura delle aule

di Eleonora Capelli

Genitori in piazza per chiedere di riaprire presto la scuola, di investire risorse straordinarie e di non far passare gli altri interessi davanti al diritto all'istruzione. Bologna si prepara a settimane di mobilitazione, a partire dalla manifestazione di domani alle 19 in piazza Maggiore, mentre Stefano Bonaccini è impegnato a definire col Governo la data di riaper-

tura delle scuole. Dopo aver incassato dalla ministra Lucia Azzolina l'ok al 14 settembre come data del ritorno sui banchi, adesso Bonaccini con altri governatori come Luca Zaia chiede di spostare le elezioni al 6 settembre, in modo da evitare un nuovo stop per gli studenti il 20 settembre.

«Sarebbe cosa di buon senso tornare il 14 settembre, per evitare di tenere le scuole chiuse troppo a lungo

- dice Bonaccini - Gli studenti hanno già pagato un prezzo elevato al lockdown, la scuola deve ripartire e dalla scuola deve ripartire il Paese». Ma il pressing adesso è per fissare la data del voto al 6 settembre. «Sorpre-



Peso: 1-17%,3-36%

de che si voti dopo la metà di settembre e non invece prima, come tutte

le Regioni chiedevano - dice il governatore - perché a questo punto nei luoghi dove si vota, visto che gli spazi andranno sanificati anche dopo le urne, si faranno perdere ulteriori giorni di scuola a studenti che hanno appena ricominciato».

La platea dei genitori mostra ormai inequivocabili segni di insoddisfazione rispetto a scelte sul calendario scolastico che non tengono conto del fatto che i bambini in Emilia sono stati costretti a una pausa forzata di 3 mesi e mezzo. Una protesta che nasce dal basso, come dimostra la mobilitazione di un gruppo di mamme che ha convocato i genitori domani alle 19 in piazza Maggiore. Un volantino che gira su What's App, un microfono aperto e tutta la

rabbia di chi assiste impotente a una ripartenza a ostacoli per la scuola. «Vorremmo essere 600 mamme e papà per la scuola - sintetizza Marta Forlai, del comitato organizzatore - l'istruzione in queste settimane non è stata considerata una priorità ma noi crediamo che sia almeno pari a sanità e clima. La scuola è un diritto e una necessità per gli studenti, non si tratta di avere un posto dove lasciare i bambini quando si va al lavoro. Si tratta di diritto a imparare, sembra che non importi a nessuno ma a noi sta a cuore. Scendiamo in piazza oggi per rientrare in classe a settembre, servono regole chiare, altrimenti sarà troppo tardi».

Domani l'appuntamento quindi è sul crescentone, mentre per la manifestazione del 25 giugno annunciata dalla rete "Priorità alla scuola" si pensa a piazza Nettuno o comunque a un'area a ridosso della T. Il

montaggio del cinema in piazza non permetterà nuovi raduni. «Gli alunni devono riuscire a tornare a scuola al più tardi il 14 settembre, se possibile anche prima - dice Chiara Gius dell'associazione Cinnica - su questo punto dobbiamo insistere adesso, non possiamo permetterci ulteriori ritardi. Noi abbiamo cominciato a scendere in piazza il 23 maggio per far capire che la nostra priorità, la cosa più importante per i nostri figli, è la scuola. Anche se si parla sempre di palestre o spiagge».



▲ La protesta Due genitori in piazza



LA SCUOLA CHE VERRÀ

La Regione fa i conti sui metri quadri

La Regione ha convocato gli «stati generali» per la ripartenza della scuola a settembre. Presto una mappatura di tutte le strutture e la ricerca di nuovi spazi, quando sarà fatto il punto sui metri quadri necessari a ogni studente. Salomoni: «La scuola è una priorità».

a pagina 3

Bianchi: «Gli istituti vanno riaperti»

Scuola, la Regione mappa gli spazi Rebus sui metri quadri

«Credo ci sia un bisogno del Paese di riaprire le porte delle scuole prima possibile, bisogna far tornare i ragazzi, il 25 settembre mi sembra molto in là». Così ieri Patrizio Bianchi, ex assessore regionale a capo della task force della ministra Azzolina per la ripresa della scuola post-Covid ai microfoni di *Radio24*. «Di plexiglas nella task force — ha continuato Bianchi — non abbiamo parlato, ma abbiamo lavorato per permettere a ogni scuola di tornare a essere la scuola della vita insieme». Ma sullo slittamento dell'apertura, ieri il Miur ha smentito: «Ipotesi infondate, sul calendario è in corso un confronto con le Regioni».

In attesa di delucidazioni dal governo, l'Emilia-Romagna prepara la riapertura delle scuole a settembre riunendo gli «stati generali» dell'istruzione. L'altro giorno la Regione ha infatti convocato il tavolo interistituzionale per la «Scuola aperta», presieduto dall'assessora alla Scuola Paola Salomoni e costituito dai rappresentanti degli enti locali, Comuni e Province, e dal direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Stefano Versari. «La riapertura della scuola — afferma Salomoni — è la nostra priori-

tà. Abbiamo aperto quasi tutte, se non tutte, le attività economiche, ed è quindi giusto riaprire anche le scuole». Dunque: «Inizierò presto a visitare le nostre strutture scolastiche per assicurarmi con sindaci e dirigenti che si riparta davvero in sicurezza a settembre». Di giovedì anche l'incontro con la viceministra Anna Ascani per discutere di edilizia scolastica e dei 330 milioni stanziati dal governo. «Sono state presentate le ipotesi di metri quadri per calcolare gli spazi delle aule per la riapertura. Stiamo lavorando quindi per valutare nella pratica come impattino questi vincoli sulle nostre strutture e anche per individuare gli spazi alternativi da utilizzare».

Per quanto riguarda gli spazi, il tavolo regionale si è dato una settimana per avere una mappatura chiara delle eventuali criticità in base alle linee guida nazionali. L'aggiornamento del database su edifici e aule è indispensabile per fare le simulazioni con i diversi «spazi» individuati per operare in sicurezza: spazi della classe e quelli per ogni studente, anche in base all'età.

Da. Cor.

Peso: 1-3%, 3-14%

LA SCUOLA E I SUOI TANTI GUAI

di **Claudia Baccarani**

Sembrava impossibile, ma i guai della (non) scuola sono appena all'inizio. Altro che lockdown. La ripresa spaventa più del blocco: chiudere è stato facile come respirare (anche con la mascherina), ma adesso il semplice pensiero di riaprire (come? quando?) è una fatica di Sisifo.

Plexiglas? Turni? Assunzioni? Nuovi edifici (e qui scappa davvero da ridere...)? Ne abbiamo sentite di ogni colore, e

ancora ne sentiremo. Ma l'ultimo macigno è quello delle elezioni. Voto contro diritto allo studio, una inedita rivalità che trafigge il cuore stesso di un sistema democratico. Rinviare le amministrative (Regionali e Comunali) che si sarebbero dovute tenere a maggio a causa dell'emergenza sanitaria, l'orientamento dei partiti in Parlamento sarebbe quello di fare un election day il 20 settembre. Mettendoci anche il referendum costituzionale

sul taglio del numero dei parlamentari.

Ciò significa che anche i bolognesi e la gran parte degli emiliano romagnoli non interessati dal voto nei Comuni — qui le Regionali come ben ricordiamo ci sono appena state — si troveranno i seggi allestiti per il referendum. Dove? Nella scuole, come sempre.

continua a pagina 3



L'editoriale

La campanella ad ottobre e i guai della scuola

SEGUE DALLA PRIMA

Evisto che il calendario dell'Emilia-Romagna fissa il suono della prima campanella al 16 settembre (relegandoci tra le ultime regioni a tornare sui banchi, e questo a prescindere dall'emergenza Covid), ecco «fatto il misfatto», per dirla alla Harry Potter: la ripresa slitterebbe inevitabilmente al 22 settembre, se va bene. Ma attenzione: c'è un venticello che spira da Roma e sussurra a chi ha buone orecchie che il governo potrebbe a un certo punto decidere una data unica di ritorno a scuola per tutta l'Italia, addirittura dopo. C'è chi dice ottobre.

Le Regioni però scalpitano e il presidente Stefano Bonaccini, che guida il confronto con il governo, ha deciso di impuntarsi: già ci sono le tante incognite sanitarie legate al come si tornerà nelle aule, ci manca pure un ritardo dovuto alle elezioni del 20 settembre. «Votiamo il primo settembre», ha scritto in qualità di presidente della Conferenza Stato-Regioni al presidente Giuseppe Conte. Si vedrà, anche se la sfiducia e il pessimismo sono giustificati da mesi di totale indifferenza sulla scuola (a Roma elezioni e poltrone interessano molto di più).

Nel suo piccolo, tuttavia, la Regione Emilia-Romagna un segnale (simbolico? Forse, ma per questo importante) potrebbe darlo: anticipare la campanella (il

calendario scolastico è di competenza regionale) anche solo di una settimana. Se poi sarà il governo a rimandare tutti a ottobre (per esigenze di sicurezza sanitaria o elettorali), sarà quest'ultimo ad assumersene le responsabilità di fronte alle famiglie e ai ragazzi. Di più, di fronte all'Italia. Per farlo, Bonaccini dovrebbe però sfidare l'inevitabile malcontento del settore turistico romagnolo, già provato da questi mesi di fermo e che non gradirebbe vedersi sottrarre altri giorni di lavoro. Con questi chiari di luna, fare la Cassandra appare fin troppo facile.

Perché come ha scritto sul questo giornale Stefano Allievi, «l'incapacità di trovare soluzioni d'emergenza per la scuola, la rinuncia stessa a considerare questo un problema, anzi il problema, mostrano il fallimento dello Stato e delle sue articolazioni, incluse Regioni e Comuni, su un tema cruciale non solo per la sua vita, ma per dare a essa un senso. Un indicatore perfetto di un Paese privo di bussola, di visione, di riconoscimento delle priorità, di capacità di affrontarle».

Claudia Baccarani



Peso: 1-8%,3-15%

Con le elezioni a settembre slitta la prima campanella

di **Francesco Rosano**
a pagina 3



Lettera a Conte: «Non siamo stati ascoltati, alle urne l'1 settembre»

Voto o scuola, il grande ingorgo Bonaccini: «Decidono le Regioni»

L'election day del 20 settembre può far slittare la campanella, il governatore: un errore

È un braccio di ferro sul filo del diritto quello aperto con il governo da Stefano Bonaccini, nella doppia veste di governatore dell'Emilia-Romagna e presidente della Conferenza delle Regioni, per scongiurare il rischio di una riapertura delle scuole a fine settembre. Una partita in cui il ritorno sui banchi si lega a doppio filo all'election day atteso dopo l'estate, tra Regionali, Amministrative e referendum, e alla volontà del governo di bypassare i calendari scolastici regionali per puntare a una ripartenza unitaria delle scuole.

Ieri mattina Bonaccini ha scelto di dare massima visibilità al suo malumore, portando il tema in Assemblea legislativa durante la presentazione del programma di mandato. «Credo che il Parlamento, tra le forze politiche, troverà un accordo attorno al 20 settembre per il voto, mi adegua ma non lo condivido», ha det-

to il governatore, rivendicando che «si sarebbe dovuto votare alle Regionali e nei Comuni prima della metà di settembre. Credo si farà diversamente, ma ciò significa realisticamente andare a iniziare la scuola a fine settembre. Speriamo non a ottobre...».

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna il voto amministrativo riguarderà appena una dozzina di Comuni, ma in caso di election day insieme al referendum costituzionale sul taglio dei parlamentari l'impatto sulle scuole della regione sarebbe generalizzato. Per Bruno Moretto del Comitato Scuola e Costituzione la soluzione passerebbe dalla realizzazione di un sogno atteso da anni: «Non usare le scuole come sede elettorale. Noi stiamo facendo un'indagine per mettere insieme tutte quelle sedi, nate come scolastiche e poi dirottate su altri utilizzi, che potrebbero essere

utilizzate al loro posto».

Elezioni o meno, il calendario scolastico regionale fissa al 16 settembre la riapertura. Non si potrebbe semplicemente mantenere quella data nonostante la prospettiva di un voto il 20 settembre? «È vero, la prerogativa sarebbe regionale — risponde l'assessore alla Scuola, Paola Salomoni — ma il ministero vorrebbe far riaprire tutti insieme. C'è una trattativa in corso, difficile prendere posizione adesso». Un po' com'è accaduto con le progressive riaperture post lockdown, fino alla si-



Peso: 1-4%, 3-52%

multanea caduta delle «frontiere» tra regioni, l'obiettivo di Roma è far marciare all'unisono il Paese anche su un terreno simbolico (e scivoloso) come la scuola.

«La nostra posizione resta quella di aprire il prima possibile, attorno a metà settembre», insiste l'assessore Salomoni. Farlo prima significherebbe «rubare» margini di recupero al turismo, soprattutto in Riviera, esponendosi anche al rischio di non avere tempo a sufficienza per mettere in sicurezza le aule sul fronte delle norme anti Covid. «Aspettiamo di capire come si evolve il confronto sulla data. È chiaro che se dovesse diventare troppo lontana, la nostra disponibilità al compromesso calerebbe...».

E a quel punto Viale Aldo Moro potrebbe strappare con Roma. Come ha fatto ieri Bonaccini a nome della Conferenza delle Regioni con una lettera inviata al governo insieme a Giovanni Toti in cui ha ribadito «l'intenzione delle Regioni interessate di utilizzare la prima domenica utile del mese di settembre per l'indizione delle elezioni regionali, anche al fine di garantire il regolare avvio dell'anno scolastico». Il braccio di ferro va avanti. Sotto gli occhi preoccupati di insegnanti, studenti e genitori.

Francesco Rosano

Le date

● Le elezioni amministrative e regionali che si dovevano tenere a maggio sono state rinviata causa emergenza sanitaria

L'assessore Il ministero vorrebbe far aprire tutti insieme

● I partiti avrebbero trovato un accordo sulla data del 20 settembre, accorpendo alla tornata elettorale anche il referendum costituzionale sul taglio dei parlamentari

● Per Bologna, dove non si vota per le amministrative ma lo si farà per il referendum, potrebbe significare uno slittamento della campanella, visto che da calendario regionale l'inizio è fissata il 16 settembre

● In Emilia-Romagna saranno chiamati al voto per eleggere i sindaci Imola, Bondeno, Comacchio, Faenza e altri nove piccoli Comuni (nessun nel Bolognese)



Paola Salomoni è assessore regionale alla Scuola



Peso: 1-4%,3-52%